

SENATO DELLA REPUBBLICA

XVIII LEGISLATURA

Doc. LXXIV

n. 7

Giulio Ferrero

RELAZIONE

SULL'ATTIVITA' SVOLTA E SUI RISULTATI CONSEGUITI
DALLA DIREZIONE INVESTIGATIVA ANTIMAFIA
(Secondo semestre 2020)

(Articolo 109 del codice di cui al decreto legislativo 6 settembre 2011, n.159)

Presentata dal Ministro dell'interno

(LAMORGESE)

Comunicata alla Presidenza il 12 agosto 2021

6. Proiezioni della criminalità organizzata sul territorio nazionale

perciò richiesto... di avviare un'attenta attività informativa e di analisi preventiva auspicando un adeguato impiego di risorse tenuto conto dei particolari e rilevanti interessi in gioco, anche sotto il profilo dell'esposizione internazionale".

Da ultimo, va sottolineata l'operatività di gruppi criminali di matrice straniera che hanno acquisito spazi in vari settori illeciti. Sodalizi di matrice *nigeriana* risultano dediti al traffico e allo spaccio di *eroina* e *cocaina*, mentre gruppi pakistani, afgani e maghrebini sono attivi in prevalenza nel campo della *marijuana* e *hashish*. Anche la criminalità albanese risulta operativa nel narcotraffico oltreché nei reati contro il patrimonio. Presente anche lo sfruttamento della prostituzione praticato principalmente da *cinesi*, *thailandesi* e *nigeriani*. La criminalità *cinese* si esprime inoltre con rapine ed estorsioni interne alla stessa comunità etnica i cui membri sono dediti alla conduzione di esercizi commerciali ed altre attività produttive. Da segnalare in qualche caso l'evasione delle imposte¹⁶⁹.

Per ulteriori approfondimenti sulle specificità provinciali del Friuli Venezia Giulia si rimanda al capitolo 14.b¹⁷⁰

EMILIA ROMAGNA

"...*Sto coronavirus è stato proprio un buon affare*". La frase è stata intercettata nel corso dell'indagine "*Dirty cleaning*"¹⁷¹ e sintetizza il compiacimento per i redditi risultati raggiunti da un imprenditore pregiudicato napoletano vicino al *clan* DI LAURO già coinvolto nel 2014 nell'operazione antidroga denominata "*Drugstore*". Il soggetto era il gestore occulto di un'azienda operante tra Rimini e Pesaro nel settore delle sanificazioni che è risultato coinvolto in un'articolata inchiesta della Guardia di finanza di Rimini finalizzata al contrasto dell'infiltrazione criminale nell'economia legale della provincia romagnola. L'espressione fa eco alle conversazioni a suo tempo captate nel corso dell'indagine "*Aemilia*"¹⁷² quando uomini questa volta di *'ndrangheta* chiedevano di inserirsi nel proficuo giro di affari legato alla ricostruzione post-terremoto 2012. Si tratta di riscontri che contestualizzano anche in territorio emiliano-romagnolo la propensione tipica della criminalità organizzata a strumentalizzare a proprio vantaggio le gravi situazioni di crisi. Da sfruttare come un'opportunità per la diversificazione dei propri affari in nuovi ambiti dell'economia quale quello delle sanificazioni, nonché per approfittare degli eventuali finanziamenti pubblici stanziati per fronteggiare le situazioni emergenziali. Le profonde ripercussioni della pandemia da COVID-19 sui mercati finanziari e soprattutto la grave crisi di liquidità che ha investito specialmente le piccole e medie imprese operanti nei

169 Nel gennaio 2019 la Guardia di finanza aveva eseguito, per omesso versamento delle imposte, un decreto di sequestro preventivo per complessivi 1,4 milioni di euro, nei confronti di alcuni imprenditori cinesi operanti nel settore delle tappezzerie nel distretto industriale del cd. "triangolo della sedia" (provincia di Udine).

170 <https://direzioneeinvestigativaantimafia.interno.gov.it/semestrali/sem/2020/2sem2020.pdf>

171 Nel cui ambito sono state indagate 4 persone, Contestualmente il 19 novembre 2020 è stato eseguito il decreto di sequestro 4067/2020 RGGIP, emesso dal GIP del Tribunale di Rimini.

172 Indagine conclusa nel gennaio 2015, che ha chiaramente documentato la pervasiva presenza dei cutresi GRANDE ARACRI nel tessuto socio-economico delle province di Bologna, Reggio Emilia, Modena, Parma e Piacenza.

settori più colpiti dal *lockdown* (turismo, ristorazione e commercio) possono costituire inoltre una favorevole condizione per il reinvestimento degli ingenti flussi di denaro provenienti dalle attività illecite. In recenti interviste¹⁷³ alla stampa il Procuratore Capo di Bologna, Giuseppe AMATO, ha sottolineato come “...la crisi delle aziende sia un’occasione che la criminalità potrebbe non lasciarsi sfuggire...Prendiamo ad esempio il settore della ristorazione, tra i tanti forse quello che ha più sofferto. L’imprenditore deve essere accompagnato dallo Stato a uscire con le proprie gambe dalla crisi. Diversamente? Potrebbero arrivare richieste malavitose, difficili da rifiutare. Penso al mondo dell’usura...”.

In territori come quello emiliano-romagnolo dove è soprattutto l’elevata dinamicità del tessuto economico a catalizzare gli interessi criminali convergono di frequente interessi mafiosi e interessi illegali di una criminalità economica comune¹⁷⁴. L’infiltrazione della criminalità organizzata avrebbe assunto, in via generale, un approccio silente di basso profilo e una dimensione prettamente affaristica. Il processo di espansione fuori regione attiene, infatti, principalmente all’esportazione dei metodi tipici dell’impresa mafiosa “in particolare dei legami fiduciari che ne sostengono le aspirazioni di reinvestimento speculativo e di legittimazione sociale”¹⁷⁵ attraverso strategie finalizzate ad ampliare l’area di connivenza e soggezione nei diversi contesti (economico, politico e sociale) in aree lontane sia geograficamente, sia culturalmente dai territori di elezione delle mafie. Infatti, come confermato dai riscontri investigativi, giudiziari e di prevenzione degli ultimi anni il potere mafioso e la forza intimidatrice espressa dal vincolo associativo hanno assunto in Emilia Romagna connotati *manageriali* e prevalentemente indirizzati alla tessitura di reti relazionali negli ambienti politico-amministrativi ed economico-finanziari anche attraverso attività corruttive finalizzate al controllo dei finanziamenti pubblici, al condizionamento di appalti e concessioni mirando, in definitiva, all’annullamento della concorrenza. Ancora il Procuratore Giuseppe AMATO¹⁷⁶ ha evidenziato “la presenza di quella che chiamiamo ‘zona grigia’. Ormai non c’è l’associazione che opera autonomamente, bensì l’inserimento di soggetti non tradizionali come consulenti, professionisti o qualche appartenente alle amministrazioni. Una sponda molto pericolosa che significa, in epoca di virus, il rischio di contagio del territorio in cui le associazioni operano”. Come conseguenza, la paura a denunciare è stata sostituita dall’esistenza di “una minoranza che ha interesse a non farlo”.

Rispetto ai tentativi di contaminazione degli Enti locali e delle Istituzioni pubbliche, resta peraltro significativo anche il fenomeno degli atti intimidatori rivolti contro gli amministratori locali che secondo quanto indicato nel documento di analisi elaborato dalla Direzione Centrale

173 Si veda il quotidiano Il Resto del Carlino del 21 marzo 2021.

174 Si richiama, tra le altre, l’indagine (p.p. 9820/2018) che ha riguardato un gruppo di imprenditori (18 indagati) ritenuti responsabili di attività organizzate per il traffico illecito di rifiuti, nel cui ambito è stato sequestrato in provincia di Modena un capannone ove era stato stoccato un ingente quantitativo di rifiuti. Gli indagati in concorso tra loro e con ruoli diversi e complementari agivano per procurarsi un ingiusto profitto consistente nella drastica riduzione dei costi d’impresa legati appunto allo smaltimento dei rifiuti.

175 Così il Procuratore MELILLO di Napoli a proposito delle proiezioni fuori Regione dei clan di camorra.

176 Come da indicazioni informalmente acquisite.



6. Proiezioni della criminalità organizzata sul territorio nazionale

della Polizia Criminale¹⁷⁷ sulla base dei dati forniti trimestralmente dalle Prefetture in Emilia Romagna per il 2020 sarebbero stati 51 sostanzialmente in linea con i 53 del 2019 comunque tra i più elevati a livello nazionale¹⁷⁸.

Inoltre, il tentativo d'infiltrazione mafiosa nel territorio trova riscontro anche nel monitoraggio delle attività imprenditoriali operato dai Gruppi interforze presso le Prefetture ai fini dell'emissione delle interdittive antimafia ovvero strumentali all'iscrizione nelle cd. "White List". Numerosi sono stati i provvedimenti antimafia emessi nel semestre in esame dai Prefetti di Bologna, Reggio Emilia, Ferrara, Parma, Modena e Ravenna nei confronti di aziende attive soprattutto nel campo dell'edilizia e ritenute a rischio d'infiltrazione mafiosa per i collegamenti tra soggetti delle relative compagini societarie ed elementi della criminalità organizzata calabrese, campana e pugliese. Significativo anche il diniego d'iscrizione nella *white list* per una ditta operante nel trasporto anche transfrontaliero e nello smaltimento dei rifiuti per "malaccorta gestione dell'attività produttiva" pur in assenza di collegamenti diretti con la criminalità organizzata.

Nello scenario in esame s'inquadra il profondo radicamento della criminalità organizzata calabrese le cui politiche imprenditoriali avrebbero consolidato, in buona parte dell'Emilia Romagna quel "sistema integrato" tra imprese, appalti e affari che costituisce l'*humus* sul quale far crescere le attività di riciclaggio e di reinvestimento delle risorse illecitamente acquisite. In particolare in Emilia Romagna si confermano le qualificate proiezioni di *cosche* reggine (BELLOCCO, IAMONTE, MAZZAFERRO, MORABITO-PALAMARA-BRUZZANITI¹⁷⁹), vibonesi (MANCUSO), crotonesi (oltre ai *cutresi*, anche i cirotani FARAO-MARINCOLA) e di altre famiglie calabresi che, in generale, compongono una mappatura criminale complessa.

Del resto l'incidenza della cosca cutrese GRANDE ARACRI¹⁸⁰ ha trovato pieno riscontro nel menzionato processo "Aemilia" con la sentenza conclusiva emessa il 17 dicembre 2020 dalla Corte d'Appello di Bologna che nonostante l'assoluzione di 25 degli imputati condannati in primo grado ha confermato sostanzialmente l'impianto accusatorio nei confronti degli altri 93 circa la sussistenza dell'associazione di tipo mafioso. Nello stesso ambito si contestualizza la

177 <https://www.interno.gov.it/it/notizie/atti-intimidatori-nei-confronti-amministratori-locali-online-report-2020>.

178 In Sicilia 73, in Campania 68, in Lombardia 65, in Puglia 61 e in Calabria 51. Tra questi di particolare rilievo le missive minatorie indirizzate ad alcuni amministratori locali e al Presidente della Regione Emilia Romagna, connotate dalla matrice terroristica essendo a firma "Nuove Brigate Rosse".

179 Questi ultimi sono stati oggetto, lo scorso semestre dell'indagine "Acquarius" della DDA bolognese, che ha riguardato un'associazione finalizzata al traffico di stupefacenti, operante tra Bologna, Dicomano (FI), Africo (RC), Messina e Tuscania (VT).

180 Il 12 marzo 2021, a conclusione di un'indagine congiunta di Polizia di Stato e Carabinieri, denominata "Perseverance" e coordinata dalla DDA di Bologna, è stata eseguita una misura cautelare nei confronti di 7 soggetti riconducibili ai GRANDE ARACRI, ritenuti responsabili di associazione di tipo mafioso finalizzata tra l'altro alle estorsioni, al trasferimento fraudolento di valori, riciclaggio e altro. Nei confronti dello stesso nucleo familiare al centro dell'indagine, il 18 giugno 2020 la DIA e i Carabinieri hanno eseguito una confisca di beni, ubicati tra le province di Reggio Emilia, Modena, Parma, Perugia e Crotone, per un valore di 13 milioni di euro.

confisca¹⁸¹ di beni mobili e immobili, per un valore complessivo stimato in oltre 10 milioni di euro, eseguita il 19 dicembre 2020 dalla DIA di Bologna nei confronti di un pregiudicato calabrese trasferito dal 1977 nel capoluogo emiliano dove ha coltivato **cointeressenze in imprese edili e immobiliari** peraltro arrestato proprio nell'ambito dell'inchiesta citata per il delitto di cui all'art. 416 bis c.p.. L'uomo rappresenta una figura di raccordo tra i GRANDE ARACRI e personaggi del mondo politico locale, funzionale sia al rafforzamento e all'espansione economica del sodalizio, sia all'influenza sulle *governance* del luogo.

Un'ulteriore conferma a livello giudiziario dell'operatività sul territorio dei GRANDE ARACRI perviene dal processo "*Grimilde*" il cui primo grado si è concluso il 26 ottobre 2020 per i 48 imputati che hanno scelto il rito abbreviato con 42 condanne tra le quali spiccano quelle a 20 anni di carcere (per i reati di associazione di tipo mafioso e altro) a carico del nipote del boss di Cutro e di un politico di origine cosentina esponente di spicco del Consiglio comunale di Piacenza, nonché responsabile dell'area assistenza e informazioni agli utenti dell'Agenzia delle Dogane di Piacenza. **L'inchiesta conclusa dalla Polizia di Stato nel giugno 2019 è la naturale prosecuzione dell'indagine "*Aemilia*" avendo portato all'arresto di altri esponenti del gruppo di *'ndrangheta* emiliano in particolare nel territorio di Brescello¹⁸²(RE).** Agli arresti avevano fatto seguito provvedimenti ablativi di immobili e società del valore di migliaia di euro¹⁸³. Sulla base di quanto emerso dall'inchiesta "*Grimilde*", inoltre, nel semestre in esame il Prefetto di Piacenza ha emesso un'interdittiva antimafia nei confronti di un'azienda ritenuta vicina al sodalizio calabrese essendosi avvalsa del compiacente favore del pubblico ufficiale condannato, onde evitare il pagamento delle tasse doganali dovute in relazione a merci importate dalla Cina.

Nonostante gli importanti successi investigativi e giudiziari "*...non si può affatto dire che l'ndrangheta sia in ginocchio, perché proprio la nuova modalità sofisticata di infiltrazione - nel mondo economico e degli affari grazie alle risorse accumulate è quasi indipendente rispetto ai pur ottimi esiti delle investigazioni. Tanto è vero che la Procura di Bologna è molto attiva nel settore delle misure di prevenzione, convinta di utilizzare uno strumento utile per privare la criminalità - attraverso la confisca- dei beni profitto dell'attività delittuosa...*"¹⁸⁴.

Cosa nostra, risulta presente nella Regione già dalla fine degli anni '80 con attività criminali legate al riciclaggio di denaro e al traffico di stupefacenti e conserverebbe una certa operatività attraverso elementi appartenenti a sodalizi del palermitano (CORLEONESI), del catanese

181 Decreto 14/19 RMSP emesso il 22 settembre 2020 dal Tribunale di Bologna. Ha riguardato 75 immobili, tra cui una villetta di pregio a Reggio Emilia, capannoni industriali e terreni situati in Emilia Romagna e Calabria, una società immobiliare e 13 mezzi commerciali ed autovetture, oltre a svariati rapporti bancari accessi presso numerosi istituti di credito.

182 **Comune sciolto per mafia nel 2016**, dove il 3 aprile 2020 si è realizzato un assembramento non autorizzato in occasione del funerale del suocero di un elemento di spicco della cosca GRANDE ARACRI, punto di riferimento locale insieme alla moglie anche lei pregiudicata coinvolta nell'indagine "*Grimilde*".

183 In tale operazione confluì anche un'indagine della DIA di natura patrimoniale ("*Affare Oppido*" - giugno 2019), relativamente a una truffa perpetrata ai danni del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti da esponenti di vertice della consorteria emiliana, con conseguente sequestro preventivo.

184 Ancora il Procuratore Capo di Bologna, Giuseppe AMATO.



(SANTAPAOLA) e del gelese, (RINZIVILLO). Di particolare interesse appare il provvedimento di sottoposizione alla misura di prevenzione del controllo giudiziario del 29 giugno 2020 (ai sensi dell'art. 34 D.lgs. 159/2011, Codice antimafia), disposto per la durata di un anno dal Tribunale di Bologna nei confronti di un'importante società immobiliare operante in provincia di Reggio Emilia. L'impresa è riconducibile a un nucleo familiare originario del trapanese il cui capofamiglia è stato condannato per associazione mafiosa in quanto appartenente alla famiglia di SALEMI nel 1992 ed è stato vittima di un letale agguato di tipo mafioso da parte di noti esponenti di *cosa nostra*. "...Si tratta di un provvedimento che, con riferimento alla sua genesi, è il primo sul territorio nazionale, in quanto proposto all'organo giudicante in forma congiunta da un Procuratore distrettuale (di Bologna) e da un Questore (di Reggio Emilia), con il supporto investigativo del Servizio Centrale Anticrimine della Polizia di Stato. ... Dalle indagini è emerso che la società favoriva aziende e ditte riconducibili a gruppi di criminalità organizzata di matrice 'ndranghetista, appartenenti al clan GRANDE ARACRI di Cutro..."¹⁸⁵.

Da evidenziare, inoltre, l'ulteriore esito dell'operazione "Golden Wood" che conclusa nel febbraio 2020 aveva riscontrato il ruolo svolto dalla famiglia palermitana TAGLIAVIA di Corso dei Mille nell'immettere entro il circuito economico legale liquidità di provenienza illecita mediante la creazione di imprese di comodo in Toscana e Lazio oltreché in Sicilia. Nel luglio 2020 infatti, in Sicilia, Toscana, Lazio, Emilia Romagna e Liguria la Guardia di finanza ha eseguito un sequestro preventivo per equivalente di beni mobili, immobili e quote societarie, a vario titolo, nelle disponibilità degli indagati, per complessivi 38 milioni e 647 mila euro. Tale importo corrisponde all'ammontare delle condotte di riciclaggio ed autoriciclaggio realizzate mediante la fatturazione per operazioni inesistenti.

La camorra risulta presente sul territorio attraverso proiezioni soprattutto imprenditoriali dei CASALESI e di importanti cartelli napoletani. Al riguardo, lo scorso semestre erano risultati particolarmente significativi alcuni provvedimenti ablativi eseguiti dalla Guardia di finanza nei confronti di imprenditori riconducibili ai clan MOCCIA e MALLARDO¹⁸⁶. Nel periodo in esame a seguito dell'operazione "Hammer" dell'ottobre 2019 sono stati invece condannati dal GUP del Tribunale di Bologna¹⁸⁷ i componenti di un gruppo criminale riferibile al clan CONTINI che avrebbe replicato nel riminese le tipiche modalità operative camorristiche. Le pene più gravose sono state inflitte al nipote del capoclan CONTINI (storico boss detenuto in regime

185 <https://questure.poliziadistato.it/it/ReggioEmilia/articolo/10425f5f283a692f0887737860>.

186 Il 2 febbraio 2020 era stata disposta la confisca dei beni immobili, partecipazioni societarie e diversi rapporti bancari (per il valore di circa 1 milione di euro) a carico di un imprenditore di Mirandola, giudicato "attualmente socialmente pericoloso" sia per aver commesso reiterati e sistematici delitti in ambito economico, sia per la sua vicinanza ai clan camorristici MOCCIA, SCHIAVONE e CASALESI, ed alle cosche della 'ndrangheta PIROMALLI e FORTUGNO". Il 19 aprile 2020, tra le province di Rimini, Pesaro e Napoli, era stato eseguito il sequestro dei beni immobili, quote societarie e rapporti di conto corrente per un valore di circa 1 milione di euro, nei confronti di un soggetto originario di Giugliano in Campania (NA), ritenuto elemento di spicco del clan MALLARDO. Non sono peraltro mancati, nel tempo, riscontri della presenza di soggetti riferibili anche ad altri sodalizi camorristici, quali gli stabiesi D'ALESSANDRO, i napoletani VALLEFUOCO, la famiglia NUVOLETTA di Marano di Napoli, i PUCA di Sant'Antimo, i MALLARDO di Giugliano in Campania e i BELFORTE di Marcianise.

187 Sentenza 1121/19 DDA RGNR-6290/19 RGGIP.

differenziato) e al suo braccio destro. Il giovane emergente si era trasferito a Rimini e con un proprio gruppo si era sostituito a un altro sodalizio (riconducibile allo storico *clan VALLEFUOCO*) da anni presente sul territorio, imponendo la propria protezione alle vittime di pregresse attività estorsive e rivolgendo le proprie richieste estorsive anche a uno storico esponente della camorra napoletana legato al *clan NUVOLETTA* e da anni presente sul territorio riminese. Inoltre, per affermare la propria supremazia e stabilire le nuove gerarchie criminali sul territorio il giovane camorrista avrebbe esercitato una spregiudicata pressione sul territorio anche attraverso azioni di forza e l'ostentazione di un'ampia disponibilità di armi. Ciò a conferma che la violenza resta un'opzione sempre attivabile soprattutto per consolidare a livello locale l'architettura e la forza di intimidazione del sodalizio criminale in modo da garantire la consapevolezza sia all'interno che all'esterno dell'organizzazione mafiosa dell'esistenza e dell'operatività del gruppo criminale quale entità autonoma.

Un'altra importante indagine della Guardia di finanza l'operazione "*Darknet*"¹⁸⁸ ha documentato come un'organizzazione di matrice camorristica, con al vertice personaggi legati al *clan SARNO*¹⁸⁹ e ai *CASALESI* si fosse radicata nella città di Cattolica (RN) e fosse riuscita a inserirsi nel tessuto economico riminese assumendo il controllo di società operanti nell'edilizia, nella ristorazione e nell'impiantistica industriale, intestando fittiziamente beni e riciclando denaro provento di attività illecite.

Per quanto attiene alle *mafie pugliesi*, l'operatività di affiliati al *clan* cerignolano PIARULLI-FERRARO è stata ulteriormente comprovata dagli ultimi provvedimenti ablativi eseguiti dalla DIA di Bologna¹⁹⁰ che ha sequestrato beni mobili e immobili, per un valore complessivo di oltre 50 milioni di euro, a un imprenditore ravennate condannato in primo grado a 9 anni e mezzo di reclusione per associazione per delinquere, riciclaggio e autoriciclaggio nell'ambito della inchiesta "*Malavigna*"¹⁹¹. La misura patrimoniale disposta dal Tribunale di Bologna su proposta del Procuratore della Repubblica di Ravenna ha interessato 74 immobili situati in Emilia Romagna e Lombardia, numerose partecipazioni societarie e compendi aziendali, autoveicoli e rapporti bancari di cui uno presso un istituto di San Marino.

Nella Regione resta pressante il fenomeno del traffico di sostanze stupefacenti¹⁹² cui si connette

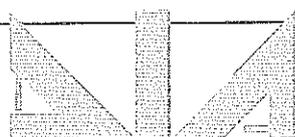
188 A conclusione della quale, il 21 luglio 2020, in provincia di Rimini è stata eseguita l'OCC 2791/18 RGNR nei confronti di 9 soggetti ritenuti responsabili di riciclaggio, intestazione fittizia di beni, turbativa d'asta, corruzione, emissione ed utilizzazione di fatture per operazioni inesistenti. Oltre agli arresti, è stato eseguito il sequestro preventivo delle quote sociali e dei beni aziendali di 17 imprese ritenute infiltrate dalla criminalità organizzata e fittiziamente intestate a soggetti prestanome, operanti nell'edilizia, ristorazione, commercio all'ingrosso di prodotti petroliferi, sale gioco, impiantistica, noleggio auto, per un valore complessivo stimato di 30 milioni di euro; è stato anche eseguito il sequestro per equivalente, in ordine ai reati di riciclaggio e corruzione, di ulteriori beni e disponibilità per un valore di circa un milione di euro.

189 Sodalizio napoletano, disarticolato dopo la collaborazione con la giustizia avviata dal suo fondatore.

190 Decreti 29/20 RMS (8/18 RMP) del 31 luglio e 13 agosto 2020, emessi dal Tribunale di Bologna

191 Noto come "il re del vino" e coinvolto nel 2012 nell'operazione "*Baccus*" della DDA di Bari, l'imprenditore nel 2017 era stato arrestato dalla DIA di Bologna nell'ambito della citata operazione coordinata dalla Procura di Ravenna, che aveva consentito di disarticolare un gruppo criminale specializzato nel riciclaggio di ingenti capitali di provenienza illecita e nelle frodi fiscali, perpetrate mediante l'utilizzo di fatture per operazioni inesistenti. L'indagine aveva consentito di arrestare anche pregiudicati vicini al citato *clan* del foggiano.

192 Come confermato dalla Relazione annuale della Direzione Centrale per i servizi antidroga.



6. Proiezioni della criminalità organizzata sul territorio nazionale

anche l'aumento dei casi di overdose spesso mortali così come documentato dalla "Relazione annuale al Parlamento sul fenomeno delle tossicodipendenze in Italia - anno 2020" del Dipartimento politiche antidroga¹⁹³. Rispetto a tale ambito criminale risulta significativa la confisca¹⁹⁴ eseguita il 4 dicembre 2020 dalla DIA tra Milano, Monza e Bergamo del patrimonio di un soggetto al vertice di un'associazione criminale transnazionale dedita all'importazione, alla lavorazione, alla distribuzione e al successivo spaccio di ingentissime quantità di sostanze stupefacenti. La spiccata caratura criminale del pregiudicato era emersa nell'indagine "Double Game" nel cui ambito egli era stato condannato dal Tribunale di Bologna nel giugno 2019 a 16 anni di reclusione quale promotore di una banda di narcotrafficienti che nel 2014 aveva importato in Italia a bordo di imbarcazioni modificate oltre 3 tonnellate di hashish dal Marocco. La misura di prevenzione ha riguardato beni per un valore complessivo di oltre 1 milione di euro.

Nel narcotraffico risulterebbero peraltro coinvolte soprattutto organizzazioni di matrice straniera come quelle nigeriane che figurano al centro di traffici su scala transnazionale o gruppi interetnici meno strutturati talvolta partecipati da pregiudicati italiani e particolarmente attivi oltre che nello spaccio a livello locale anche nello sfruttamento della prostituzione, nonché nello smercio di beni contraffatti (specie dei capi di abbigliamento) sulla costa romagnola.

La criminalità nigeriana sembra aver consolidato nel territorio della Regione le caratteristiche tipiche delle organizzazioni mafiose organicamente strutturate così come già ampiamente comprovato dalle recenti operazioni "Burning flame"¹⁹⁵ del luglio 2019 nonché "Little Free Bear I" e "Little Free Bear II" del gennaio 2020¹⁹⁶. In particolare, nell'ambito del processo "Burning Flame", il 29 ottobre 2020 il Tribunale di Bologna ha condannato con pene fino a 9 anni di reclusione 21 indagati, tutti d'origine nigeriana per aver fatto parte del *cult* mafioso dei MAPHITE o "Green Circuit Association" un sodalizio gerarchicamente organizzato e attivo almeno dal 2016 in Emilia-Romagna e nel Nord Italia¹⁹⁷.

L'operatività della criminalità nigeriana ha trovato ulteriore riscontro nell'operazione "Signal"¹⁹⁸ della DDA di Bologna conclusa il 28 ottobre 2020 dalla Polizia di Stato a Ferrara e a

193 <http://www.politicheantidroga.gov.it/media/2984/relazione-annuale-al-parlamento-2020-dati-2019.pdf>. Le statistiche riportate mostrano come l'Emilia Romagna sia tra le regioni in cui negli ultimi anni si è verificato il più alto numero di decessi "droga-correlati".

194 Decreto 125/20 (134/19 MP) del 9 luglio 2020, emesso dal Tribunale di Milano.

195 OCC 9410/17 RGNR e 8548/18 RGGIP.

196 Operazioni eseguite dalla Polizia di Stato di Piacenza, in collaborazione con il Servizio per la Cooperazione Internazionale di Polizia, la Bundeskriminalamt tedesca, la Polizia greca e quella inglese. Le indagini hanno documentato l'esistenza del "corridoio libico" sfruttato dai gruppi criminali nigeriani per introdurre illecitamente in Europa (principalmente in Italia e Austria), ragazze da avviare alla prostituzione su strada, soggiogate psicologicamente con rituali "juju".

197 La ricostruzione della struttura dei MAPHITE è stata resa possibile grazie al ritrovamento di un pacco inviato dalla Nigeria all'Italia e intercettato a Torino (dove veniva condotta un'indagine che dimostrava l'operatività del sodalizio in tutto il Piemonte), contenente una "Green Bible", vero e proprio codice di regole sui comportamenti che gli affiliati dovevano adottare. Gli investigatori erano così riusciti a definire la spartizione del territorio tra le diverse "Famiglie" che compongono i MAPHITE, tra cui la "Famiglia Vaticana" egemone oltre che in Emilia-Romagna anche in Toscana e Marche e specializzata in estorsioni, nel controllo della prostituzione e nell'utilizzo di strumenti di pagamento elettronico contraffatti per l'acquisto di merce online.

198 OCC 15459/18 RGNR-1608/20 RGGIP, emessa dal GIP del Tribunale di Bologna.

Torino con l'esecuzione di un provvedimento restrittivo nei confronti di 31 nigeriani dei quali 26 indagati per associazione di tipo mafioso. L'indagine è stata avviata a fine luglio 2018 a seguito del tentato omicidio di un giovane appartenente al *cult* EIYE aggredito a Ferrara da cinque connazionali armati di un machete. Un'inchiesta che ha dimostrato la presenza in quella provincia di articolazioni del *cult* mafioso SUPREME VIKING AROBAGA che risulta collegato al relativo *network* internazionale. Come ha scritto il GIP di Bologna nel provvedimento restrittivo *"il programma criminoso degli Arobaga Vikings era quello di acquisire il controllo del territorio annientando violentemente o mettendo, comunque, in condizione di non nuocere, altre confraternite nigeriane concorrenziali, per acquisire il monopolio sulle attività criminose di interesse"*. L'associazione, prosegue il magistrato, *"è stata in grado di diffondere nella comunità nigeriana di Ferrara, ma anche in altre città, un comune sentire caratterizzato da una forte soggezione di fronte alla forza intimidatrice e prevaricatrice del gruppo, alla quale ha fatto da sponda, quanto meno, una certa omertà"*.

Anche la criminalità albanese che è contraddistinta da una notevole capacità organizzativa al pari di quella nordafricana predilige il narcotraffico e lo sfruttamento della prostituzione come confermato dall'operazione *"Riviera"* eseguita dai Carabinieri il 22 luglio 2020 e descritta in allegato.

In generale la criminalità proveniente dall'est Europa in particolare quella rumena prediligerebbe i reati predatori e lo sfruttamento della prostituzione specie in pregiudizio di giovani connazionali. La criminalità cinese che è presente soprattutto nelle province di Reggio Emilia, Ferrara, Rimini e Ravenna sfrutta il favoreggiamento dell'immigrazione clandestina, la prostituzione e la manodopera clandestina¹⁹⁹.

Per ulteriori approfondimenti sulle specificità provinciali dell'Emilia Romagna si rimanda al capitolo 14.b²⁰⁰

TOSCANA

Il ricco tessuto socio-economico toscano alimenta gli interessi delle consorterie criminali che indirizzando le attività illecite su quel territorio riescono a penetrare i floridi settori dell'economia legale per il reinvestimento delle liquidità di illecita provenienza. Sebbene, infatti, le mafie non esprimano nella regione uno stabile radicamento territoriale la Toscana si conferma come una delle aree privilegiate per attività di riciclaggio e più in generale per la realizzazione di reati economico-finanziari su larga scala. I preoccupanti segnali di pervasività criminale potrebbero assumere una configurazione di più ampia portata alla luce dell'attuale emergenza sanitaria che ha creato particolari condizioni di vulnerabilità, disoccupazione e crisi di liquidità tanto da costituire terreno fertile per il cosiddetto *welfare* criminale di prossimità pericolosamente subdolo al pari della pandemia. In questi termini si è anche espresso il Procuratore Generale presso la Corte d'Appello di Firenze, Marcello Viola, in occasione dell'Inaugurazione

199 Si fa rinvio all'operazione *"Wall Papers"*, descritta in allegato.

200 <https://direzioneeinvestigativaantimafia.interno.gov.it/semestralt/sem/2020/2sem2020.pdf>

